

Scienza, medicina e storia

All'Orto botanico di Padova inaugurata la struttura che svela erbari, semi, piante, libri antichi
Dalla Spezieria del Settecento a collezioni dell'Ottocento, 800mila piante, alghe, funghi e licheni

Il Museo della botanica

di **Barbara Codogno**

«L'erbario è un campionario del mondo», scriveva Camillo Sbarbaro, poeta e collezionista di licheni.

E chi ama la botanica sa che si tratta di una scienza appassionante. Come testimonia il manoscritto Voynich del 1400, emblematico erbario dell'impossibile, definito il libro più misterioso del

mondo.

Da tempo immemorabile la botanica è al centro della curiosità, dello studio e della ricerca dell'uomo, tanto più che le piante sono state le nostre prime medicine. Ora Padova ha un nuovo museo, interamente dedicato al settore.

Alla presenza della ministra Anna Maria Bernini, è stato inaugurato ieri all'interno dell'Orto Botanico, già patrimonio Unesco, il Museo botanico dell'Università di Padova (info: www.ortobotanicopd.it).

Il nuovo museo trova spazio in quella che, fino a metà Novecento era ancora la casa in cui abitava il Prefetto dell'Orto di Padova, un edificio di impianto settecentesco.

Chi visita il Museo potrà scoprire la storia dell'Orto Botanico, delle sue piante e di chi le ha raccolte, in un viaggio attraverso i secoli che inizia dalla sua fondazione – quando si coltivavano e studiavano le piante medicinali – e arriva fino al Novecento.

Il Museo farà conoscere al grande pubblico la storia della botanica, i suoi rapporti con la medicina e la farmacopea durante il Rinascimento. Con la Biblioteca, l'erbario di ricerca e il nuovo percorso espositivo aperto al pubblico, il museo diventa così un luogo speciale, in cui convivono

ricerca, didattica e divulga-

zione.

In esposizione un ricco patrimonio di erbari, semi, piante e collezioni didattiche custoditi in secoli di ricerca. Così l'Università di Padova mostra al pubblico un patrimonio finora godibile solo dai ricercatori e dagli studiosi.

«Il Museo botanico è una delle splendide eredità permanenti che l'Università di Padova offre, in occasione dei suoi ottocento anni, al territorio. La sua inaugurazione chiuderà un anno di iniziative rivolte non solo alla comunità universitaria, ma a tutta la cittadinanza – ha detto la magnifica rettrice Daniela Mappelli –. Il Museo integra e rafforza l'offerta culturale e scientifica dell'Università, anche in vista dell'inaugurazione di un altro museo, il Museo della Natura e dell'Uomo il prossimo giugno. L'Orto fondato nel 1545 continua così a essere un luogo di scambio e conoscenza, aperto al mondo».

Mauro Varotto, delegato della Rettrice per i musei e le collezioni universitarie, ha spiegato: «Si tratta di una inaugurazione che prosegue nel solco di una piccola rivoluzione copernicana per i musei universitari patavini, non più solo patrimonio ad uso esclusivo di studiosi e docenti, ma ricchezza culturale a disposizione di tutti, accessibile, inclusiva e orientata ai temi della sostenibilità».

In questo nuovo museo, in mostra le collezioni botaniche

che risalenti prevalentemente all'Ottocento e al primo Novecento, tra cui spicca l'erbario storico – uno straordinario archivio della biodiversità vegetale con circa 800mila esemplari di piante, alghe, funghi e licheni essiccati – 16mila provette con semi di specie alimentari, medicinali e ornamentali, le tavole didattiche ottocentesche, modelli di funghi e sezioni di legni.

Il percorso si sviluppa su

una superficie di 500 metri quadrati ed è stato curato dalla responsabile scientifica Elena Canadelli, storica della scienza. «Il Museo valorizza la storia secolare dell'Orto. Tra passato e presente, il percorso racconta le storie delle piante e delle persone che le hanno raccolte, studiate e insegnate nel corso dei secoli, facendo di Padova un crocevia di scienza e cultura», ha sottolineato Canadelli.

La visita si snoda attraverso un percorso ad anello di circa 100 metri di lunghezza a partire dall'ingresso che specchia l'Orto rinascimentale, in cui trova posto il tronco più antico conservato: quello dell'agnocasto (detto anche Pepe dei monaci) risalente alla metà del Cinquecento; si tratta di uno dei più antichi esemplari arborei dell'Orto. Ci si immer-

ge così nelle tappe fondamentali della storia dell'Orto, a partire dalla sua fondazione nel 1545 fino al 1786, anno in cui Goethe lo visita e ne rimane affascinato durante il suo viaggio in Italia.

A seguire si sviluppa la collezione di erbari che racconta la fitta rete di scambi di piante e semi dell'Orto, importante centro di introduzione e coltivazione di piante medicinali, alimentari e ornamentali da varie parti del mondo.

Nella parte finale si lasciano gli exsiccata per immergersi nelle illustrazioni botaniche e anatomiche che hanno fatto la storia della botanica e della medicina in alcuni dei più preziosi volumi della Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili.

Il percorso continua in una spezieria di fine Settecento, dove la strumentazione originale, le preparazioni e i farmaci che attraversano almeno tre secoli di storia della farmaceutica e della medicina si combinano con esperienze sonore e interattive.

Negli spazi del Teatro botanico



ni botaniche dall'Ottocento al primo Novecento, l'erbario storico: uno straordinario archivio della biodiversità vegetale con circa 800mila esemplari di piante, alghe, funghi e licheni essiccati e molto altro

Il sito

● Inaugurato a Padova dalla ministra Bernini il Museo botanico dell'Università di Padova

● In mostra collezione



nico recentemente restaurato si può assistere alla proiezione del film *Goethe. La vita delle foglie* scritto e diretto da Denis Brotto, dove si racconta l'ideale ritorno di Goethe a Padova, oggi, nel 2023: un'occasione per ripensare al suo viaggio in Italia, avvenuto nel 1786, e soprattutto alla genesi del suo celebre saggio *La metamorfosi delle piante*, pubblicato nel 1790.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

In mostra

Tra alambicchi e libri antichi le sale del Museo botanico a Padova
(Foto Bergamaschi /Fossella)



La rettrice Mapelli
Il progetto a giugno continua, apre il sito della Natura e dell'Uomo